

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

LA CAMORRA

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti
anonimi.

Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno, e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
in 15 linee.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

L'INTERNAZIONALE

Gli uomini dell'Internazionale fran-
cese intervennero senza dubbio nel movi-
mento iniziato dai socialisti di Parigi nel
1871.

La federazione della Guardia Nazionale,
è un anello di quella catena che conduce
alla federazione dei Comuni, il concetto
principale della Commune, uno dei mezzi
indicati da P. J. Proudhon, per giungere
al governo perfetto, all'anarchia, non già
all'anarchia nel senso volgare che significa
disordine, caos, babilonia, ma sibbene al-
l'anarchia nel senso scientifico, filosofico,
che significa armonia, amore, giustizia.

Più che quelle d'ogni altro le idee di
Proudhon ispirarono il movimento della
Commune.

Proudhon che come uomo, da semplice
operajo di tipografia riuscì uno dei più
sapienti socialisti dei suoi tempi, non solo
era riuscito persona simpatica, ma aveva svi-
luppato idee bene accolte da moltissimi la-
voratori; nella critica sociale potente, insu-
perabile; nella riorganizzazione utopista, in-
genuo come tutti, ma onesto. Il solo principio
Proudhoniano della federazione dei Comuni,
ebbe l'adesione di tutta la Commune — altri
principii, di qualche gruppo dell'Interna-
zionale, l'abolizione del diritto ereditario,
della famiglia legale, della proprietà attuale
non ne ottennero neppure un segno di ap-
provazione.

Del resto, e lo diciamo, perchè assai
pochi lo avvertono, fra socialisti e comu-
nisti, fra riformatori e livellatori del cam-
po sociale, vi è un abisso; Proudhon com-
batte Cabet con la medesima energia con
cui strittola Bastiat. E la Commune non
solo non fu mai comunista, ma dei molti
sistemi del socialismo non accolse che i
meno impraticabili.

Fra gli uomini della Commune di Pari-
gi, accanto ai ciarlatani abbondanti in tutti
i governi, si notavano intelligenze elette, o

onorati e coraggiosi cittadini, tanto più
degni di attenzione, quanto più erano sco-
nosciuti prima del movimento, quanto più
basso collocati nella scala sociale.

Delescluze, Florens, Jourde per citare
i più noti, sul campo civile; Rossel, Dom-
browski, La Cecilia nel militare, non meri-
tavano le infamanti calunnie, da cui furo-
no coperti dai loro avversari.

Molte accuse di crudeltà vennero sca-
gliate contro questi uomini da quella bor-
ghesia che nel 1793, per la pretesa salute
della patria, non esitò a gligliottinare mi-
gliaia di vittime; da quella borghesia che
nel 1848 mitragliò i socialisti insorti; da
quella borghesia che fucilava Duval, un ero-
co-generale, prigioniero di guerra.

La Commune lasciò fucilare Thomas e
Lecomte, come la borghese Convenzione
nazionale ordinò la morte di Luigi XVI,
per gettare un ostacolo insormontabile fra
il passato e l'avvenire.

La Commune ordinò la fucilazione degli
Ostaggi, quando i suoi nemici avevano ese-
guito la fucilazione dei di lei soldati; quan-
do, ridotta la lotta all'estremo, doveva
sostenere il vacillante coraggio dei gregari
con estreme misure; la Commune lasciò e-
seguire l'incendio dei monumenti più splen-
didi della Capitale di Parigi, da un lato
per dimostrare il suo disprezzo per tutto
ciò che non era miglioramento materiale
delle moltitudini, dall'altro per lasciare
traccia imperitura della sua audacia.

Deploriamo adunque tutte codeste bar-
barie; ma diamo a ciascuno il suo.

La Commune poi ordinò sulla propo-
sta di un illustre ed intelligente artista,
Courbet, la demolizione della colonna Ven-
dome, per cancellare dalle fondamenta ogni
memoria di quella sciagurata gloria del pri-
mo impero, che ha causato tutte le rovine
della Francia ed ha provocato la profonda
antipatia di tutte le moltitudini d'Europa.

Adunque a chi giudica spassionata-
mente il movimento di Parigi nel 1871,
che fu veramente uno scoppio di impazien-

za di tutto un popolo, non già l'opera di
pochi insensati ambiziosi, appare ben chia-
ro che il movimento aveva la sua ragione
di essere, nelle condizioni dei lavoratori pa-
rigini e nella loro coltura; appare che se ai
lontani può sembrare, e lo fu, detestabile alcuna
delle misure adottate, i vicini devono com-
prenderne le cause; appare che gli errori
e le colpe della Commune hanno riscontro
in errori e colpe degli spietati economisti
dottrinari, annidati a Versailles, sotto la
tenda di uno dei capi del dottrinarismo
francese, Adolfo Thiers. Dimodochè se il
movimento parigino venne per forza mag-
giore represso, rinascerà tuttavia una altra
volta inevitabilmente, se i bisogni delle mol-
titudini non saranno studiati, e se a loro non
si provvederà seriamente.

Onde, male agiscono, e fanciullescamen-
te, coloro che vituperano i socialisti sen-
za discuterli e senza comprenderli — che non
stabiliscono quanto è possibile fare senza
rovina generale — che non credono al ful-
mine, se non quando è scoppiato.

E questi bisogni e questi provvedimenti
noi li passeremo in rapida rassegna.

La luce si fa.

Nell'anno 1869 il pronunciare aper-
tamente a Padova l'opinione che il
processo di simulazione contro l'on.
Lobbia era una turpitudine della solita
camorra, bastava per farsi gridare la
croce addosso da quanti consorti, con-
sortini e consortoni pullulavano in quel
tempo per ogni angolo della antenorea
città.

Ma ormai i tempi sono mutati. Un
po' alla volta le eroiche imprese della
camorra vennero conosciute, e le fila
ne rimasero così assottigliate che dei
numerosi schiamazzatori del 1869, po-
chi assai le appartengono ancora.

E nel frattempo, il processo Lob-
bia, questa fenomenale macchina mon-
tata dalla camorra per nascondere le
sue misteriose colpe, andò rischiaran-

dosi. Ci volle del tempo e della pazienza; furono necessari sacrifici di molti onorandi cittadini; dovette salire al potere un ministero nuovo — ma la luce è apparsa.

La Corte di Cassazione di Firenze, con sentenza recente annullò la sentenza della Corte d'appello confermativa quella di I. Istanza che condannò per simulazione l'on. Lobbia.

Ed uno dei giornali che nel 1869 più d'ogni altro giovò a traviare l'opinione di molti onesti, la *Gazzetta d'Italia* di Firenze, scrive ora intorno a tale sentenza di Cassazione le precise parole:

« Con argomenti stringentissimi (il difensore) avrebbe dimostrato talmente l'impossibilità della simulazione che non andiamo errati dicendo, che se la Corte di Cassazione avesse potuto decidere sul fatto, avrebbe non solo cassata la sentenza, ma deciso ancora il non essere luogo a procedere ».

Noi raccogliamo la confessione di questo antico organo della camorra, ma andiamo oltre.

Scotti avvelenato, Corsale e Facioli morti, Nelli e Borgnini dimissionari, Tondi premiato, accusati amnistiati; — un complesso di errori e di delitti da far ricordare, da far superare i tempi *Borgiani*; — eppure, ad onta di tutto, la luce si fa!

E quando la Corte di Appello di Lucca avrà assolto Lobbia, avrà dimostrata insussistente, ridicola, assurda la simulazione, per la quale pure un Tribunale lo condannava, allora la coscienza pubblica domanderà:

« E la tentata aggressione è dunque un fatto? E chi ne fu l'autore? »

E allora sarà giunto il tempo in cui gli uomini onesti potranno parlare; il tempo in cui tutta la verità sarà conosciuta.

Allora ricordando che nel 1869 siedevano al ministero i signori Menabrea, Cambay-Digny e Pironti e ricordando che da essi fu montata la macchina della simulazione, la Nazione esaminerà gli artifici di questa macchina, e chiederà giustizia.

Chiederà giustizia contro tutti i colpevoli; e la farà eseguire inesorabile; imperocchè un paese mistificato con incredibili cabale non può dimenticare, nè perdonare.

Accettiamo intanto i portati del tempo, che ha già fatto distruggere la simulazione alla gran fiamma della verità — il tempo provvederà, non ne dubitiamo, anche alla punizione dei veri colpevoli; il tempo provvederà a restaurare la maestà della giustizia, offesa, violata, gettata nel fango dalla turba degli schiamazzatori della *Regia cointeressata*.

Il Prefetto di Treviso ha ottenuto la sospensione dall'ufficio e dal soldo del Commissario distrettuale di Castelfranco colpevole, noi crediamo, di non avere almeno almeno arrestato in massa i più autorevoli cittadini di Castelfranco, al primo indizio di opposizione contro un unto del Signore, un rappresentante del popolo (!), un protetto del sig. Breda.

Ed il *Corriere Veneto*, il *Rinnovamento*, ed altri giornali moderati, non consorti, gridano contro così enormi ingiustizie.

Ma noi rispondiamo: Avete torto.

Avete torto di combattere un Prefetto il quale non ha fatto altro che seguire l'esempio di quasi tutti gli altri Prefetti del Regno.

Quando un Prefetto non è del bel numero, lo si congeda. Zini informi.

Avete torto di localizzare la questione, che è generale.

Avete torto di non consigliare agli elettori di Castelfranco il vero rimedio.

Avete torto nascondendo il vero male. — Avete torto insomma rimanendo moderati.

Imperocchè responsabile di tutto ciò non è il Prefetto di Treviso, nè il ministro, nè il ministero, nè la Camera stessa che interpellata approverebbe tutto, non è uno solo di tali elementi che costituisca lo Stato ma sibbene **il sistema**.

È il sistema di corruzione, di malversazione, di confusione, che si chiama moderato, che ha rovinato il paese, che lo ha caricato di imposte, che ne ha disorganizzata l'amministrazione. Non abbattete un Prefetto; egli non è che un istrumento, abbattete invece il sistema.

Dite agli elettori di Castelfranco che alle nuove elezioni non nominino una delle solite *marionette*, che tutto approvano, come tutti i deputati del Veneto; dite che eleggano un uomo, del nuovo sistema; dite che solo l'opposizione radicale può portare il rimedio abbattendo il sistema moderato.

E allora voi avrete trovato il rimedio e compiuto il vostro dovere.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio provinciale. — Martedì ci sarà una seduta straordinaria per sostituire i tre dimissionari della commissione ferroviaria, cioè il prof. Bucchia, il prof. Turazza, l'ing. Scapin.

Speriamo che questa volta il Consiglio vorrà riparare all'inconsulto sfregio fatto agli elettori, i quali colle esclusioni che avevano avuto occasione di ottenere, avevano chiaramente dimostrato, come la pensassero sulle conclusioni della maggioranza dell'antica commissione ferroviaria.

Se i signori consiglieri cercheranno

uomini tecnici e guarderanno anche la lista degli uomini tecnici su cui si raccolsero maggior numero di voti degli elettori della provincia, escluso il prof. Turazza, potranno trovare facilmente gli uomini da sostituirsi, poichè gli elettori avevano già pensato alla questione ferroviaria ed avevano proposti uomini che la avevano studiata, ovvero avevano impegnato gran parte della loro vita nell'esecuzione e nello studio di ferrovie già attuate.

Consiglio comunale. — Lunedì vi sarà un'altra seduta straordinaria: si tratterà della relazione del consuntivo, della costruzione del Cimitero al Ponte di Brenta, di modificazioni allo Statuto per le scuole comunali, dell'interramento dell'alveo del canale di S. Sofia, oltre ad altri argomenti di minore importanza.

Lentezze inqualificabili. Come al solito facciamo la parte da cronisti esponendo i fatti con esattezza matematica: — i lettori giudicheranno se abbiamo ragione di lamentare che la nostra città continui ad essere in mano di gente inetta.

Nel 16 gennajo 1869 la Giunta municipale dietro proposta dell'amministrazione del dazio, deliberava che la baccettazione dei liquidi dei liquori avesse per base il ragguglio dell'ettolitro con mastelli padovani uno, boccie tre, gotti zero, recchiotti zero, decimali 456; mentre dalle tavole di ragguglio pubblicate anche dietro l'assiduo lavoro del nob. Persicini l'ettolitro corrisponde a mastelli uno, boccie 29, gotti zero, recchiotti zero, decimali 131.

Per tale errore la tassa si aumentò di un 4 p.010.

Scorsi tre anni e precisamente nel maggio 1872 la Giunta, divenendo ognora più vivi e numerosi i reclami, aperti un tantino gli occhi e visto l'errore in cui era caduta, ridusse quest'aumento del 4 p.010 al 2 p.010, cioè ritenne l'ettolitro pari a mastelli 1 boccie 31 circa.

Ma gli esercenti non per anco soddisfatti (e come potevano esserlo se continuavano a soffrire un danno non indifferente?) gli esercenti nel 2 luglio 1872, presentavano alla Giunta, pel tramite della Camera di Commercio, un ricorso, firmato da un numero considerevole di essi, dove, esponendo in termini assai moderati, l'ingiustizia di quell'aumento, domandavano che la Giunta, oltrechè abolirlo del tutto riparasse anche, come era suo dovere, ai danni nei quali essi erano incorsi per lo passato; che in una parola venisse loro restituito quanto avevano indebitamente pagato.

Questo ricorso, dobbiamo ricordarlo ai nostri lettori, fu presentato all'esimia nostra Giunta nel giorno 2 luglio 1872: ebbene, oggi siamo ai 15 del mese di settembre, è passata la bagatella di tre mesi ed oltre, e la Giunta non ha dato un cenno di risposta!!

Noi ora domandiamo se abbiamo torto di chiedere le dimissioni di una Giunta che dopo aver mostrato di non saper fare che male, spiega adesso un'altra rara virtù, quella dell'inerzia.

Legna della pace e della libertà. — Il giornale: *Gli Stati Uniti d'Europa*, organo di questa lega umanitaria, invita gli aderenti alla seduta che avrà luogo il 23 settembre in Lugano.

Coloro che non possono intervenire farebbero utile cosa a mandare per iscritto la loro adesione.

Sotto il porticato denominato il Volto della corda fu levata l'immagine che vi stava, e va bene. Ma il rustico capitello che ancora rimane ad edificazione dei ranghi non si potrebbe pure togliere insieme alla sovrapposti celeste colomba?

Chi ben principia è alla metà dell'opera, dice un proverbio; ma bisogna finire.

La provvidenza sopra il negozio Grinzato veglierà egualmente anche senza la Colomba, senza il capitello, e senza la veneranda polvere che li copre ambidue.

Schiarimento. — Il caffè di S. Fermo, di cui allude il N. 73 del nostro giornale, è quello che fa angolo al vicolo così detto della Stora, e non altrimenti.

Ci scrivono da Ponte di Brenta: Gli abitanti di Ponte di Brenta ebbero a chiedere ripetutamente a cotesta onorevole Giunta l'istituzione di una scuola di grado superiore; e per ben due volte fu loro negata pel semplice motivo che « *le condizioni economiche del Comune non permettono d'istituire nuove scuole* ».

Giustissima la risposta, dissero taluni dei ricorrenti, ma per esserne paghi questi abitanti amerebbero sapere se, nel biennio trascorso tra la prima e seconda supplica da loro prodotta a tale scopo, gli onorevoli che compongono la Giunta si siano mai trattenuti per lo stesso motivo dal fare motu proprio, o dal proporre al Consiglio spese di minor necessità ed anche di semplice lusso, tanto nel ramo istruzione, come negli altri.

Ed essendo le cose in questi termini non si potrebbe chiedere che ogni membro della Giunta ci esponesse a dirittura il programma dei capricci, cui vuol soddisfare, per vedere in qual secolo potranno i miseri contribuenti di questo paese esporre i loro bisogni?

SUI FUNERALI

Pubblichiamo di buon grado il seguente articolo che risponde perfettamente ai nostri desiderii, al bisogno della nostra città, al dovere che avevano quei sedicenti liberaloni che hanno attuato l'ufficio dello stato civile, di dare cioè alla nostra città come vi è a Milano, a Genova, nella stessa Roma un regolamento per le pompe funebri.

In riserva di esporre in altro nu-

mero le idee pratiche che noi professiamo intorno a tale regolamento, che devesi attuare nell'interesse non solo di ogni libero pensatore, ma anche di qualsiasi credente, pubblichiamo intanto la memoria che ci inviò un nostro egregio collaboratore:

Altra volta, cioè nel 1867 nel *Giornale di Padova*, posi in rilievo la infelice condizione delle orfanelle e mendicanti raccolte in questo istituto delle Grazie, costrette a seguire canterellando nenie la bara dei morti, ed a fiutare il puzzo dei cadaveri. Si disse che non poteva più oltre tollerarsi questa tristezza, portata dei deplorabili tempi che fortunatamente più non sono. Questo spettacolo religioso intristisce gli animi più ancora per quelle tapine che sono costrette a prendervi parte, le quali soffrono se di animo delicato, ed induriscono il cuore. È tempo dunque che le nostre civiche rappresentanze provvedano di sodo proposito a che sia tolto lo sconcio che fa pessimo contrasto colle forti idee del progresso. E perchè a giustificare la permanenza dell'inumano sistema, s'adduce la insufficienza dei mezzi, che per questa sconvenevolissima via si creano quelle meschinelle elemosinando, sarà forza rilevarne il difetto, che non dovendo esser grave, potrà con pochi sacrifici essere riparato, anche perchè non serva a pretesto per mantenere in vita la deplorabile usanza. E già sino da allora veniva sollecitata la onorevole Direzione dell'istituto a porgere la sua mano, e dare la sua opera per rialzare a vita meno umiliata e più nobile questo ricovero; ma le vecchie abitudini radicano l'indifferentismo, e tanto più se prevalga il timore che smuovere una pietra sia far cader l'edificio. Speriamo che un tale tremito non s'impossessi dell'animo di tutti coloro che vogliono il bene, per avere in tutti unissona la coadjuvazione in questo umanitario indirizzo, che tende alla perpetua abolizione dell'ingrato spettacolo di cui sono vittime per tanto tempo queste sfortunate creature.

E poichè ho toccato l'argomento dei funerali rispetto all'umano patrocinio che è debito nostro di porgere a quelle derelitte, vorrei esprimere un secondo desiderio egualmente d'interesse, senza però molta speranza di favore; perchè sembra che il ritornare sovra vecchie costumanze per porvi la mano, sia porla sovra di un ferro rovente che vi lasci abbruciata la carne. Io però non temerei questo contatto, ed avvertirei più presto a levare di mezzo il disordine. Intendo riferirmi all'altro sistema fra di noi, di lasciare nelle mani del becchino di chiesa, così detto nonzolo, arbitrarie le apposizioni delle cifre nella compilazione del funerale. Fu sempre lamentato e molto per queste angherie di chiesa che accrescono i travagli di una famiglia che è in pianto. Avvertita questa dolente situazione, è di questa che se ne

abusa. Nè valgono rimostranze al reverendo preposto, perchè l'uno interesse, si confonde con quello dell'altro, per quanto delicate si vogliono supporre le divergenze in un argomento che necessariamente richiama impegnata la comune solidarietà. E per tal modo angariati da cotall'arbitrarie esorbitanze di chiesa, che prendono la loro iniziativa da cattive interessantissime fonti, si tirò sempre avanti sopportando le malversazioni: perchè i tempi passati erano pessimi per dare ascolto a queste torbide pretensioni, o turbolenti reclami che toccavano l'intangibile sacro. Ed ora dunque che migliori tempi ce lo permettono, vengo a dire alle nostre on. rappresentanze, come ho detto testè rispetto alla nuova erezione del cimitero fra noi, che bisogna pensare anche a questo argomento dei funerali, per formare un tutto unissono civile che porti una compiuta riforma come, e quale la domandano le odierne idee del progresso. Non dissimulo essere scabrosa una tale intronissione, massime se la libera idea debba scontrarsi in servizio di un inceppamento politico. Ma io che non ne so tanto di questa scienza di artificio, e che all'invece corro avanti, sostengo che le mezze misure mostrano od impotenza o fiacchezza, e che vorrei tutto mio ogni diritto che ci venne usurpato da quella jero-crazia, che oggidì si vuole ridurre ai suoi giusti e ben determinati confini — Laonde come la fondazione di un cimitero deve essere pensiero tutto civico, per la idea morale e filosofica che lo informa senza riguardo a specialità di religioni che v'influiscono; così anche la riforma dei funerali deve essere informata all'eguale idea, perchè sorga un'assieme armonico che risponda alle esigenze dei tempi, sovra di un principio indiscutibile, eterno.

E come ho gettato sul tappeto dello studio la istituzione del cimitero nelle sue sociali attinenze, così egualmente devo fare per la riforma dei funerali. E l'uno e l'altro argomento per vicendevoli rapporti che li legano meritano di essere ponderati e discussi.

Ma infrattanto, onde infrenare li vecchi abusi, e ravvicinare un qualche pronto provvedimento, troverei opportuno che dalla comunale nostra Rappresentanza venissero fissate delle tariffe pei funerali, da applicarsi rigorosamente secondo i varii stati e le varie esigenze dei cittadini, in ciò fare seguendo l'esempio dei regolamenti già attuati in altre città della nostra Italia.

Quod potui feci, faciant meliora potentes.

Nè ricuso di approfondire negli argomenti, per quanto mel consentiranno le vecchie e deboli mie forze.

Il Gerente responsabile Todescato Carlo

Le Inserzioni in quarta pagina si ricevono presso il sig. ANDREA MORTARI
Via S. Bernardino N. 3347, piano terreno, e in Via Falcone N. 1214.

G È N E S HOTEL DE LONDRES

et Pension Anglaise
TOUT PRES DE LA GARE CENTRALE
33, rue Balbi — Maison Durazzo.

Ouverture le 1^{er} avril 1872

Cet Hôtel vient d'être complètement rétabli et nouvellement meublé; exposé en plein midi avec grande terrasse entourée des plus beaux panoramas de la Colonne, de la Mer, et du Jardin et Statue de Christophe Colomb. Place Acquaverde.

Il y a table d'hôte, service particulier confortable sous tous les rapports. Salon de lecture, Piano et Bains dans l'Établissement.

Andien Propriétaire de la Pension Anglaise de Nervi.
Dirigé par **Joseph Flechia**

L' E L E X I R C O C A

BOLIVIANA

Premiato con 8 medaglie. È specialità della distilleria a vapore **G. BUTON** e **C. Bologna**

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza rivolgersi dall'agente della ditta, **Andrea Mortari Via Falcone 1214 Padova.**

LIQUOR DEL MONTE

TITANO

Specialità della ditta **G. Buton e Comp. Bologna**

Eccellente liquore fabbricato colle erbe Aromatiche e Toniche del Monte Titano.

Vendita presso il Sig. **G. B. Pezziol Piazza Cavour.**

ALL'OFFELLERIA BRIGENTI

Piazza Unità d'Italia — e Via S. Lorenzo

ARRIVA GIORNALMENTE

la vera

PASTA MARGHERITA

specialità della casa **G. M. Rovinazzi** di Bologna, premiata a diverse esposizioni compresa quella di Padova.

Nei detti negozi oltre di trovare la suddetta pasta sia in piccoli pezzi che in forma di torta od in bastone, si ricevono pure commissioni per qualunque grandezza e qualità ai prezzi della casa stessa.

ESTRATTO DI TAMARINDO

USO BRERA

preparato nella farmacia di

G. B. Arrigoni

Padova Via S. Clemente al Pozzo d'Oro

Lo si ottiene a freddo e si concentra con particolare apparato; scevro di Miele, d'Acido solforico, di Cocciniglia e di altre sofisticazioni con cui il commercio spesso maschera pessime preparazioni. Fatto di solo frutto di Tamarindo ne conserva tutto il sapore, sicchè riesce certo non inferiore a quello della Farmacia di Brera, e sempre preferibile pel mite prezzo.

Si vende in bottiglia o ad oncia, a comodo dell'acquirente. Ogni bottiglia costa cent. 85.

Un Giovane d'anni Diciannove

di condizione civile che parla e scrive la lingua francese, ha bella calligrafia, desidererebbe appoggiarsi presso qualche casa di commercio, o casa padronale come agente, o fattorino. Le sue pretese sono moderatissime.

Per domandare buone informazioni rivolgersi al **Caffè Falcone.**

Padova, Tip. Crescini.

APPARTAMENTO

d'Affittare

ammobiliato a nuovo per mesi di Settembre e Ottobre, in Piazza del Santo N.º 4143 composto di due stanze da letto, salotto d'entrata, camera da ricevere, tinello, e cucina.

Piano nobile, vista sulla Piazza. Rivolgersi per le trattative all'Agenzia di Pubblicità S. Fermo 1264.

PIANO FORTE

in buonissimo stato da vendere di 7 ottave a mezza coda con spranghe e capo tasto di **Stelzhamer** di Vienna pel prezzo di L. 600. — Rivolgersi all'Agenzia di pubblicità S. Fermo 1264.

Associazione Bacologica Milanese XI Esercizio FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Milano, Via Monte Pietà 10, Casa Lattuada

Importazione Cartoni Originali Giapponesi di Seme Bachi annuali a bozzolo verde per la coltivazione 1873. - Anticipazione unica L. 6 per Cartone. Saldo alla consegna. - Il prezzo dei Cartoni sarà il puro costo sotto le condizioni esposte nella Circolare che verrà rilasciata ai ricorrenti.

La posizione eccezionalmente favorevole della Società pegli estesi rapporti che da quarant'anni conserva il Socio **FRANCESCO LATTUADA** in quelle Regioni; la mitezza del costo fatto calcolo che il Seme viene acquistato nelle più pregiate ed accreditate Provincie Giapponesi; i splendidi risultati nelle Provincie Lombarde-Venete e del Piemonte ottenuti anche in quest'anno, e la vieppù crescente fiducia dei Sigg. Sottoscrittori, fanno augurare la Società a poter essere preferita, od almeno sperimentata.

Padova. Sig. Orscolo Raffaello Proprietario l'albergo della Croce d'Oro Piazza Cavour in Padova